

Non ignorando che la mia nota doveva ascendere a parecchie centinaia di lire, che m' avrebbero fatto allora molto scomodo, fui sensibilissimo a tanta gentilezza dell' ottimo amico, il quale andava ripetendo che intendeva aiutare il primo ardito geologo italiano che si era spinto al di là dell' Atlantico, nella stessa guisa che un tempo egli bisognoso d' aiuti d' ogni sorta era stato soccorso dall' Humboldt.

Riepilogando quanto ho potuto fare in tre mesi trascorsi in America, mi giova notare: che oltre all' avere studiato le località classiche per la geologia dei terreni paleozoici nel Canada e negli Stati Uniti, e fatte copiose raccolte (le quali non solo mi saranno utilissime per i miei lavori particolari ma altresì come materiale d' insegnamento), mi sono poi interessato a quanto potrebbe utilmente applicarsi ed introdursi nel nostro paese; ed ogni qualvolta mi si presentò opportuna occasione, mi adoperai a far conoscere i lavori dei nostri Italiani, cercando di stabilire utili relazioni fra essi e i loro colleghi del nuovo mondo.

Una quantità di oggetti di storia naturale che non appartengono alla geologia e paleontologia, ma che sapeva mancare nelle nostre collezioni e potei ottenere facilmente, sono destinati ai diversi musei come piccolo ricordo del mio primo viaggio transatlantico.

Desidero poter compiere l' opera mia con la De-

ordinari allorchè ne abbisogna: non ha altro obbligo che di occuparsi dello sviluppo e del progresso della scienza, fa alcune lezioni allorchè le crede necessarie. Ha sistemato un gabinetto di studi pratici ove si trova sempre un bel numero di giovani che intendono occuparsi seriamente di scienze naturali.